

lunedì 14 aprile 2008

## CODA&amp;CHAMPIONS

Cozza-Brienza, c'è classe per la Reggina  
La Sampdoria si sveglia dal sogno

Ha perso un treno forse decisivo per la Champions League, perché la grinta della Reggina è stata più forte dell'opaco Cassano. L'uomo che ieri avrebbe dovuto trascinare la Sampdoria alla vittoria, e che invece è rimasto ai margini della gara del Granillo, vinta dagli amaranto grazie a una bella rete di Brienza.

Un gol che tiene la Reggina dentro l'affollatissima corsa per la salvezza, e che ha affossato i sogni di rincorsa al quarto posto della squadra di Mazzarri, applauditissimo dai suoi ex tifosi. Con un risultato positivo, i blucerchiati avrebbero staccato il Milan in classifica, diventando i principali inseguitori della Fio-



Brienza autore del gol partita Foto di Adriana Sapone/Ap

rentina. Ma la Sampdoria era una lontana parente della formazione che sino a ieri aveva fatto più punti di tutte nel girone di ritorno. Una macchina quasi perfetta, che si è ingolfata contro una Reggina ordinata e tenace. Colpa dell'abulia di Cassano e Bellucci, e della scarsa vena offensiva degli esterni Maggio e Pieri. Così la partita l'hanno fatta i padroni di casa, che al 35' hanno trovato il gol decisivo con Brienza, lanciato in area da un'invenzione di Cozza e abile nell'evitare Castellazzi per

poi depositare nella porta sguarnita. Nella ripresa Mazzarri ha inserito anche Bonazzoli al posto di Volpi, ma il passaggio al tridente offensivo non ha risvegliato una Sampdoria molle e senza idee. A sfiorare più volte il gol su contropiede è stata invece la Reggina, pericolosa soprattutto con un tiro di Amoruso, finito di poco a lato. Poco dopo l'attaccante è stato fermato da Castellazzi, il quale nello scontro si è procurato un brutto infortunio, che potrebbe tenerlo sino a fine campionato. Una

brutta tegola per i blucerchiati, che hanno costruito l'unica vera palla gol a cinque minuti dal termine: Sammarco, servito da Cassano, ha tirato dal limite costringendo Campagnolo alla deviazione. Troppo poco per riagganciare una spigliata Reggina, che ha vinto meritatamente, e adesso torna a sperare. I blucerchiati invece si giocheranno le residue speranze di arrivare quarti nei prossimi due scontri diretti con Udinese Fiorentina. Nei quali servirà un'altra Sampdoria.

# Il Cagliari di Acquafresca fa rotta verso la salvezza

## Doppietta dell'italo-polacco, sardi ormai al sicuro. Il Livorno sprofonda e i tifosi contestano

LA CORSA DELLA SALVEZZA						
TORINO	CAGLIARI	CATANIA	PARMA	REGGINA	EMPOLI	LIVORNO
34	32	32	31	30	30	29
Inter	Empoli	Lazio	Napoli	MILAN	CAGLIARI	ROMA
ROMA	INTER	UDINESE	REGGINA	Parma	GENOA	Milan
Napoli	FIORENTINA	Reggina	Genoa	CATANIA	Udinese	ATALANTA
LIVORNO	FIORENTINA	JUVENTUS	FIORENTINA	Empoli	REGGINA	Torino
Florentina	Reggina	Roma	Inter	CAGLIARI	Livorno	EMPOLI

In neretto le partite fuori casa

di Massimo De Marzi / Livorno

**ALTRA STORIA** Da Igor Protti a Robert Acquafresca. La storica bandiera del Livorno, 123 gol con gli amaranto, presente all'Armando Picchi per lo spareggio salvezza col Cagliari, assiste alla sconfitta della squadra di Camolese firmata dalla doppietta

da fuori di Agostini che trova l'involontaria deviazione di Pulzetti, mentre poco dopo Acquafresca calcia troppo debolmente da posizione favorevole. La ripresa è per gli ospiti, che trovano il 2-1 con il solito Acquafresca, che si invola in

contropiede, salta Galante come un birillo e di sinistro infila l'angolo più lontano: ottavo gol stagionale. Il Livorno accusa il colpo e solo la traversa nega ad Acquafresca la gioia della prima tripletta. Nel finale, però, gioca soltanto il Cagliari, Foglia e Matri si divorano gol, Cellino consola Spinelli e Ballardini si gode i tre punti: «Grande risultato, grande gara». L'eroe di giornata Acquafresca ha parlato del suo futuro: «La convocazione della Polonia per gli Europei è un onore, ma ho scelto di indossare la maglia azzurra e spero di poter andare alle Olimpiadi».



Il cagliaritano Acquafresca esulta dopo aver segnato al Livorno Foto di Fabio Muzzi/Ap

del ventenne attaccante scuola Torino, metà italiano e metà polacco (da parte di madre). Un successo che consente per la prima volta al gruppo di Ballardini di mettersi dietro tre squadre, lasciando al Livorno lo scomodo ruolo di fanalino di coda e la contestazione dei tifosi, che hanno bloccato e vilipeso il pullman della squadra. E dire che per il Cagliari le cose erano iniziate male, con il tiro-cross di Filippini che si trasformava in assist per Galante, che a due passi dalla porta firmava l'1-0 dopo un minuto e mezzo. Storari nega il raddoppio al Livorno, che viene punito la prima volta che gli avversari si rendono pericolosi: sulla sventolata di Cossu dalla distanza Amelia non impeccabile e Acquafresca è lestissimo a ribadire in rete. Al 18' il Livorno avrebbe l'occasione di tornare in vantaggio, ma il solissimo Tavano manda clamorosamente alto a un metro da Storari. Da lì in avanti è il Cagliari a prendere in mano la gara, con la traversa che salva Amelia sul tiro



Giovino in azione contro il Parma Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ap

## Empoli e Parma a braccetto sul baratro

### Mezz'ora scoppiettante con due gol, poi la noia. Ma un punto a chi serve?

di Pippo Russo / Empoli

**A CHI SERVE?** All'intervallo Empoli e Parma sono andate negli spogliatoi sul punteggio di 1-1, e a quel modo

hanno continuato per un secondo tempo che anticipava il terzo. Avevano già dato l'esempio le due tifoserie, da tempo gemellate e ieri addirittura sistemate nello stesso settore dello stadio, la Maratona inferiore. Nel nome di Matteo Bagnaresi i tifosi dell'Empoli hanno acquistato 60 biglietti da regalare ai colleghi parmensi, consentendo loro di aggirare il divieto di trasferta imposto dall'Osservatorio del Viminale sulle manifestazioni sportive, e

hanno srotolato a inizio gara lo striscione recante la scritta «Il tuo sorriso nei nostri ricordi. Ciao Matteo». In tale atmosfera da «volemose bene», antitetica a quella di uno spareggio, le due squadre hanno disputato un secondo tempo che facendo ricorso al regolamento della boxe avrebbe presto potuto essere sospeso per *no contest*. Sicché, al fischio finale delle cinque della sera, la fine era già nota da almeno un'ora, scolpita dai due gol segnati nella prima frazione. L'avvio del Parma è stato fulmineo, con il trio di guastatori formato da Lucarelli, Budan e un ispiratissimo Gasbarroni (coi soli Morrone e Cigarini a sgobbare in mezzo al campo) a mettere in ambace la tremondosa difesa empolesse. Da

un'azione dei tre è arrivato il gol del vantaggio, al 7': tacco di Budan, cross di Gasbarroni e testa di Lucarelli con deviazione dell'empolesse Tosto che taglia fuori il proprio portiere Balli. Per il colonnello Blatter e la loggia massonica dei fantacalcisti è gol dell'attaccante; per noi è autogol tutta la vita. Il Parma fa in tempo a timbrare un palo (Lucarelli al 15') e sfiorare il raddoppio almeno in un paio di occasioni. Soltanto intorno alla mezzogiorno l'Empoli dà segni di vita, prima sfiorando il pari in mischia e poi al 29' pareggiando con un'invenzione di Giovinco: che riceve palla al limite, aggira Morrone e prevenendo il contrasto di Paci piazza nell'angolo alla sinistra di Buccì: 1-1, mentre il cronista di

«Tutto il calcio minuto per minuto», Giuseppe Bisantis, saluta il gol «dell'attaccante formato tascabile», guadagnando occhiate commiseranti in tribuna stampa. Nella ripresa la cosa più clamorosa è l'improbabile tridente sperimentato da Gigi Cagni, che al 55' sostituisce l'unico attaccante, Saudati (protagonista di un auto-sgambetto in area parmensa al 48') con l'uruguayano Giacomazzi. Quest'ultimo viene messo al centro dell'attacco, posizione in cui forse non ha mai giocato nemmeno nella partita del giovedì contro le riserve; ai suoi fianchi, un mediano di fascia (Abate) e l'attaccante formato tascabile. Il pareggio era già metabolizzato. A cosa possa servire, le due squadre lo scopriranno a fine campionato.

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA		PARTITE		RETI			
Empoli - Parma	1-1	19 reti:	Borriello (Genoa, 4 rig.).	75	33	22	9	2	61	21	
7' Lucarelli, 30' Giovinco		17 reti:	Trezeguet (Juventus, 1 rig.).	Roma	71	33	21	8	4	61	33
Genoa-Torino	3-0	16 reti:	Di Natale (Udinese), Mutu (Fiorentina, 5 rig.).	Juventus*	61	32	17	10	5	56	30
53' Di Vaio, 62' Borriello, 69' Sculli		15 reti:	Ibrahimovic (Inter, 8 rig.).	Fiorentina	56	33	16	8	9	47	34
Inter-Fiorentina	2-0	14 reti:	Totti (Roma, 3 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.).	Milan	52	33	14	10	9	50	31
55' Cambiasso, 62' Balotelli		13 reti:	Amauri (Palermo, 2 rig.).	Sampdoria	52	33	15	7	11	46	38
Juventus-Milan	3-2	12 reti:	Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio, 1 rig.).	Udinese	51	33	14	9	10	44	43
12' Del Piero, 14' Inzaghi, 31' Inzaghi, 45' Salihamidzic, 81' Salihamidzic		11 reti:	Kakà (Milan, 4 rig.), Doni (Atalanta, 4 rig.).	Genoa	45	33	12	9	12	43	46
Lazio-Siena	1-1	PROSSIMO TURNO		Napoli	43	33	12	7	14	43	47
45' Mutarelli, 90' Loria		34ª giornata domenica 20/4 ore 15		Palermo	42	33	11	9	13	43	51
Livorno-Cagliari	1-2	Atalanta-Juventus		Atalanta	41	33	10	11	12	46	48
2' Galante, 10' Acquafresca, 55' Acquafresca		Cagliari-Empoli		Lazio	40	33	9	13	11	40	42
Napoli-Atalanta	2-0	Catania-Lazio		Siena	38	33	8	14	11	35	40
63' Hamsik, 67' Lavezzi		Fiorentina-Palermo sabato ore 20.30		Torino	34	33	6	16	11	32	42
Palermo-Catania	1-0	Milan-Reggina		Cagliari	32	33	8	8	17	31	51
84' Miccoli		Parma-Napoli		Catania	32	33	7	11	15	28	39
Reggina-Sampdoria	1-0	Roma-Livorno sabato ore 18		Parma*	31	32	6	13	13	38	50
35' Loria		Sampdoria-Udinese		Reggina	30	33	6	12	15	28	47
Udinese-Roma	1-3	Siena-Genoa		Empoli	30	33	7	9	17	26	46
52' Di Natale, 64' Vucinic, 70' Taddei, 90' Giuly		Torino-Inter ore 20.30		Livorno	29	33	6	11	16	30	49

IL CASO La Nazionale di calcio a 5 verso i mondiali: 17 su 18 sono brasiliani

## Un'Italia più verde-oro che azzurra

Cosimo Ciro

Orsi, Monti, Cesarini, Sivori, Schiaffino, Angelillo, Altafini. Negli anni ruggenti del calcio sudamericano la nazionale italiana faceva travasi di talento dall'Argentina e dal Brasile per mettere in piedi qualche risultato, e i risultati arrivarono, prima di più, poi molto meno, e poi stop. Erano gli oriundi, venivano come profeti da oltreoceano per insegnare agli italiani l'arte di giocare a calcio. Dopo i disastri degli anni Cinquanta stop alle importazioni, produzione propria fino a Camoranesi e Osvaldo, storia di oggi. Una squadra di oriundi sarebbe stata la fortuna di ogni allenatore, di ogni ct, quando il calcio, quello vero, lo facevano gli altri. Nel calcio a cinque di oggi succede la stessa cosa di allora. I piedi buoni, che negli spazi stretti servono più delle gambe e del fisico. E allora vengono da brasiliani. Tanti, un tantino troppi. La nazionale italiana di calcio a cinque è fatta solo di oriundi. Diciassette su diciotto.

Tanto che il gigantesco portiere Gianfranco Angelini, italiano al 100%, è l'unico che all'anno brasiliano non sente scorrere nulla sotto la pelle. Gli altri, da Foglia a Duarte, da Bacaro ad Assis, da Ferreira a Vampeta (no, non è quello dell'Inter), sono tutti nati in Brasile e sono tutti naturalizzati, arruolati alla causa azzurra. E la cosa funziona: Italia campione d'Europa nel 2003, finalista al Mondiale 2004, finalista agli Europei dello scorso anno. Le due sconfitte ad opera della Spagna, a sua volta ben fornita di oriundi. La Seleção, o il Brasile 2 veste di azzurro e va forte. Se sia etico, o giusto, o bello, è un'altra storia. «Così non va» disse Joseph Blatter, ma il buco nel regolamento è rimasto. E l'Italia balla il samba in cinque contro il resto del mondo. In ritiro a Civitavecchia gli azzurri preparano il ritorno del play off contro la Croazia. Chi vince, va ai Mondiali di settembre in Brasile, e l'Italia parte da un confortante 6-3, non rassicurante ma insomma, ci

siamo, e per molti azzurri ci sarà aria di casa all'ombra del Pan di Zucchero. Il ct Nuccorini, sulla panchina azzurra da 11 anni, ha fiducia negli azzurri: «La Croazia è forte, è cresciuta molto, ma noi abbiamo esperienza e qualità». Se basterà a Ploce, mercoledì prossimo, lo vedremo, ma con tanti piedi buoni palla in banca e niente sorprese. Italiani d'oltremare. Ce ne sono decine nelle nazionali di rugby e hockey su ghiaccio. Nel Sei nazionali 2008 il capitano azzurro era Sergio Parisse, nato a La Plata, in Argentina. Nell'hockey i canadesi d'importazione hanno portato entusiasmo, tecnica, ma pochi risultati, tanto che la federazione ha chiesto il blocco continentale alle importazioni dal paese degli aceri. Ai Giochi di Nagano '98 gli oriundi erano 15 su 23, a Torino 2006 si è scesi a 11. Interi sport e intere nazionali colonizzate. Il calcio a cinque, lo sport più praticato dagli italiani a livello amatoriale, ha bisogno di un po' di Brasile per sedersi ai tavoli buoni.